

## Noi siamo Margherita

Questa è la storia normale di una ragazza normale in un'epoca in cui il normale è poco e lo speciale è necessario, in un'epoca in cui o sei tutto e sei niente, in un'epoca in cui chi è poco finge di essere molto, dove le mezze misure non esistono più. O è bianco o è nero. O è luce o è ombra.

Margherita era nata in una giornata leggermente piovosa, pronta ad affrontare una vita ancora da scoprire. Mamma Lara e papà Giovanni non l'avevano chiamata Margherita per qualche ragione particolare, Lara non aveva annunciato di aspettare la loro primogenita a Giovanni in un campo di margherite un giorno d'estate. Non era il nome di una qualche parente di massima bellezza o che si era distinta sul sociale. Era solo il primo nome che era passato per la mente di Giovanni quando si era dimenticato totalmente di compilare una lista con i nomi papabili da assegnare alla nascita da confrontare con quelli di Lara. A lei era piaciuto e quindi, il 3 aprile del 2001 era venuta alla luce Margherita. Fisicamente era una bambina abbastanza formata, né troppo esile né troppo robusta, perfettamente nella norma se non consideriamo il fatto che appena fu estratta dal confortevole grembo materno la bambina non pianse subito, ma aprì gli occhi e voltò il capo come per rendersi conto in che razza di mondo fosse capitata. Purtroppo nessuno tra i genitori si accorse di tale bizzarria, troppo impegnati in una piccola discussione riguardo a quale tra le due nonne sarebbe dovuta entrare per prima a conoscere la piccola.

La vita di Margherita iniziò così il suo corso in quella piccola stanza con un pungente odore di cannella, nell'ospedale di San Lorenzo in uno sperduto paese tra la Toscana e l'Emilia Romagna.

Nel suo primo anno di vita, la nostra protagonista imparò a parlare, ma non a camminare, cosa che suscitò un profondo attrito tra Lara e sua cugina Marianna che aveva avuto un bambino nello stesso periodo, il quale seppur camminando molto bene non pronunciava ancora una parola di senso compiuto.

Nel giorno del suo secondo compleanno a Margherita venne regalata una piccola tastiera giocattolo, la bimba la apprezzò così tanto da suonarla con una dedizione e forza tale che nei giorni seguenti la tastiera sparì all'improvviso senza più essere ritrovata, scatenando una profonda tristezza nella piccola, ma un'enorme tranquillità nella casa e nei genitori. Il carattere di Margherita si andò a creare e formare negli anni subito seguenti. Dall'asilo alle elementari chiunque minimamente attento avrebbe potuto notare come la bimba, seppure molto tranquilla, vivesse uno stato di grande insicurezza e incertezza, dovuto a una lunga serie di atteggiamenti troppo remissivi da parte sua e troppo poco remissivi da parte degli altri. In quel periodo Margherita iniziò ad affrontare il più grande problema e dilemma della sua esistenza: se stessa. A scuola si dimostrò da subito una studentessa diligente, brava mediamente in tutte le materie, tranne in educazione fisica, con cui aveva svariati problemi dovuti alla sua scarsissima coordinazione. Il periodo peggiore nella giovane vita di Margherita fu sicuramente quello che comprendeva gli ultimi anni di elementari e le scuole medie, in cui la giovane si trovò ad affrontare grandi difficoltà di relazione specialmente con le sue coetanee che erano sempre più belle, meglio vestite, e più brave in diverse attività. Fu allora che Margherita decise che quel mondo tanto più grande di lei le stava stretto. Così iniziò a chiudersi in universi di fantasia in cui la vita non era facile, bensì molto più complessa, ma che riusciva a farla apparire come la vera eroina della sua storia, come la vera protagonista del libro che stava scrivendo, cosa che fino a quel momento non era stata in grado di fare. I suoi genitori si domandavano spesso il motivo per cui la loro amata figlia preferisse sempre stare chiusa in camera sua con la musica alta piuttosto che uscire fuori con le sue "amiche". Come biasimare Lara e

Giovanni per essersi così spesso arrabbiati con Margherita, come biasimare qualcuno che condanna il primo sospettato se egli stesso testimonia a suo sfavore. Margherita non provò mai a spiegare a qualcuno il motivo per cui si sentisse tanto vuota, tanto inadatta, tanto sbagliata per tutto e tutti. Le medie terminarono e la ragazzina pensò di potersi finalmente allontanare da tutto ciò che la faceva estraniare. Pensò a un nuovo punto di partenza. A quanto pare non aveva considerato il fatto che i fantasmi non possono essere chiusi in un armadio.

I nuovi compagni di classe non sembravano essere cattivi, solo sembrava che non la vedessero proprio. Vagava come un'anima nei corridoi della scuola, nella classe. Non era abbastanza interessante forse. Tutto ciò che riusciva a fare era pronunciare il buongiorno la mattina entrando in classe. Anche se nessuno considerava molto il saluto, Margherita non poteva agire diversamente, mamma Lara le aveva inculcato troppo attentamente tutte quelle regole di cortesia a cui non si poteva sfuggire.

Le settimane passarono e in classe si erano iniziati a creare i primi gruppetti ben definiti, se da una parte c'erano i ragazzi "casinisti" da l'altra c'erano loro: le ragazze. Ovviamente non tutte potevano ambire ad essere inserite in quella cerchia di amiche. Margherita neanche lo sognava. Non provava nemmeno una così grande invidia per coloro che rientravano in quel gruppo. O erano troppo belle, o troppo intelligenti o troppo ricche per permettere a lei di trovare un suo benché minimo posto fra loro. Tutto ciò che interessava alla ragazza era passare un anno senza troppi problemi con nessuno. "La ragazza fatica ad aprirsi con gli altri" avevano detto gli insegnanti a Lara e Giovanni, che si dimostrarono subito estremamente scioccati per tale confessione, raccontando di come la figlia non avesse mai avuto alcun problema in precedenza, tutt'altro. Nessun problema.

Margherita quando i suoi tornarono confessò di non aver ancora legato molto con i compagni, giurando però di impegnarsi di più in seguito. I genitori lasciarono cadere molto velocemente la cosa, credendo che fosse solo una conseguenza di una nuova realtà in cui la figlia si era ritrovata. Oggettivamente i suoi voti erano mediamente buoni, quindi di cosa preoccuparsi?

A casa le cose tornarono normali e anche a scuola nulla sembrava cambiare: Margherita aveva ripreso la sua vita come era prima. Ma ovviamente le persone hanno sempre qualche carta da giocare contro di te.

Margherita iniziò a trovare biglietti strani nelle pagine dei suoi libri e disegni pittoreschi che raffiguravano lei stilizzata al massimo appesa con un cappio al vuoto. Tali fatti spaventarono non poco la ragazza che però preferì non rivelare a nessuno la situazione che si stava svolgendo. I giorni passarono e tutto sembrò morire come era nato.

Dopo esattamente 13 giorni la ragazza si ritrovò a dover andare urgentemente in bagno cosa che non faceva mai, a causa dello scarso igiene che aleggiava in quegli ambienti. Varcata la soglia del luogo Margherita iniziò a percepire un'aria estremamente pesante e un forte odore di sigaretta, simile a quello che era presente nella casa della zia Rosalba che stava a Riccione. Avanzò lentamente e girando l'angolo s'imbatté in due figure molto familiari: Laura e Sara, due sue compagne di classe. Entrambe tenevano tra le mani un mozzicone quasi spento. Appena la videro strabuzzarono lievemente gli occhi dalle orbite per poi ricomporsi velocemente. Avvicinatesi a lei le intimarono di non farne parola con anima viva usando tra le altre parole appellativi come "nessuno", "infame", "obrobrio" per connotarla, sbattendola con poca delicatezza alle pareti grigiastre della stanza. Margherita non rispose, abbassò lo sguardo e uscì dalla stanza, senza neanche andare dentro il cubicolo del bagno per fare ciò per cui era andata lì.

I giorni passarono lenti, Margherita non fece parola con nessuno del fatto di cui era stata protagonista, iniziò unicamente a pensare che tutto ciò che le era stato detto dalle due fosse la più pura verità, che lei fosse stata quella sbagliata, che in generale lei fosse sbagliata. Lara e Giovanni non fecero caso al fatto che la figlia uscisse ancora meno dalla

Jm

propria camera, che mangiasse poco e che non dormisse molto. Difatti erano entrambi troppo presi dai propri lavori che stavano prendendo finalmente una giusta piega. Margherita continuò così a vivere in una condizione che di vita aveva poco, fino ad arrivare al 15 Marzo del 2016.

Quella mattina era partita come una tra le più normali della vita di Lara. La donna appena sveglia si era alzata per poter andare a preparare la colazione per il resto della famiglia. Scesa in cucina aveva iniziato a sistemare la tavola con biscotti e dolce e, dopo aver messo l'acqua per il tè sul fuoco decise di andare a svegliare Margherita come sempre. Salendo le scale lievemente scricchiolanti della casa una sensazione, una specie di brivido, la fece tremare da capo a piedi, come se qualcosa non andasse. Si recò velocemente nella camera della ragazza. Aprendo la porta, però, notò che il letto era vuoto e sistemato, come se nessuno lo avesse mai toccato. L'unica cosa che spiccava sopra il lenzuolo blu era un foglio di carta bianco su cui era scritto con tratto tremante "E' meglio così, mi dispiace". La donna iniziò ad urlare il nome del marito e della figlia a squarciagola, presa da un panico mai provato in vita sua. Aprì la porta del bagno al piano di sopra e un grido straziante fu percepito in tutto il vicinato.

L'immagine dell'ancora piccolo corpo della figlia nella vasca piena di acqua rossa non uscì più dalla testa di Lara. Si avvicinò di corsa, urlando a Giovanni di chiamare subito un'ambulanza portando al seno il viso di Margherita, bianco come la ceramica della vasca stessa.

Margherita si risvegliò in una stanza dalle pareti bianche con un pungente odore di cannella in nell'ospedale di San Lorenzo in uno sperduto paesino tra la Toscana e l'Emilia Romagna. Aprì gli occhi e voltò lievemente il capo. Questa volta, però, mamma Lara e papà Giovanni lo notarono, e si avvicinarono alla figlia appoggiando una mano sopra le sue braccia fasciate, promettendo davanti a lei e a loro stessi che ci sarebbero sempre stati, facendo cadere nella stanza un caldo silenzio interrotto solo dal suono dei macchinari medici.

Sipario.

Questa era la storia di una ragazza normale in un'epoca in cui di normale non è più nulla.

Spero vi siate affezionati a Margherita, ma vi devo chiedere perdono. Mi dispiace perché vi ho presi in giro.

Mi dispiace perché Margherita non esiste.

Margherita non è mai venuta alla luce il 3 Aprile del 2001. Margherita non ha due genitori di nome Lara e Giovanni. E soprattutto Margherita non ha tentato il suicidio il giorno del 15 Marzo del 2016. Perché Margherita nasce e muore dentro di noi tutti i momenti in cui non ci sentiamo all'altezza di una situazione, in cui non ci sentiamo apprezzati e capiti da chi è intorno a noi, in cui non siamo abbastanza belli, abbastanza intelligenti, abbastanza capaci. Abbastanza. Che brutta parola abbastanza, che brutta idea non essere considerati adatti alla vita. La falsa vita di Margherita è nata e non si è conclusa per ricordare a un'altra ipotetica Margherita che non ci possiamo sempre sentire abbastanza. Dobbiamo sentirci noi, e volerci bene perché siamo noi. Perché in fin dei conti tutti siamo un po' Margherita.

